

Gianfranco Marini nuovo presidente dell'Adsù

Capogruppo Sdi a Roseto, succede a Bacchion nell'azienda per lo studio universitario

TERAMO. Gianfranco Marini è il nuovo presidente dell'Adsù (l'azienda per il diritto allo studio universitario) di Teramo. Assessore comunale di Roseto in diverse legislature, attualmente capogruppo consiliare dello Sdi, Marini è stato nominato con decreto del presidente del consiglio regionale Marino Roselli. Gianfranco Marini è nato a Roseto dove risiede e dove da circa 40 anni svolge attività politico-amministrativa prima nelle fila del partito socialista, oggi nello Sdi.

«Ringrazio quanti hanno riposto fiducia nella mia persona», ha commentato Marini, che prende il posto di Marco Bacchion, «mi auguro di riuscire a rispondere al meglio al compito che mi è stato assegnato attraverso la mia esperienza. L'Adsù rappresenta un punto di riferimento importantissimo per migliaia di studenti e il mio compito, con la collaborazione dei miei collaboratori e di tutti gli enti coinvolti sarà quello di offrire servizi sempre più rispondenti alle loro esigenze».



Gianfranco
Marini

TERAMO

ADSU

Cambio di presidenza all'Azienda per il diritto agli studi universitari. Marco Bacchion, infatti, lascia il posto a Gianfranco Marini di Roseto, attuale capogruppo consiliare dello Sdi ed ex assessore nella cittadina rivierasca. Marini è stato nominato con decreto del presidente del Consiglio regionale, Marino Roselli. Per l'insediamento, invece, bisognerà aspettare la nomina, da parte della Regione, del nuovo consiglio d'amministrazione dell'Adsu. «La prossima settimana visiterò la sede dell'Azienda - commenta Marini - ed incontrerò il rettore, Mauro Mattioli. Per quanto riguarda il mio lavoro, invece, non farò nulla prima di aver sentito Bacchion perché non intendo azzerare quello che di buono è stato fatto in questi anni. Così come non ho alcuna intenzione di abbandonare gli importanti progetti in corso».



Il nuovo presidente dell'Adsu, Gianfranco Marini

Adsu, Gianfranco Marini è il nuovo presidente

ROSETO - Gianfranco Marini è il nuovo presidente dell'Adsu di Teramo. Assessore comunale di Roseto in diverse legislature, attualmente Capogruppo consiliare dello Sdi, Marini è stato nominato con decreto del Presidente del Consiglio Regionale Marino Roselli, mercoledì 8 marzo scorso e ieri la notizia è stata ufficializzata dallo stesso Marini nel corso della Giunta Comunale presieduta dal Sindaco Franco Di Bonaventura.

Gianfranco Marini è nato a Roseto dove risiede e dove da circa 40 anni svolge attività politico-amministrativa prima nelle fila del Partito Socialista oggi nello Sdi. «Ringrazio quanti hanno riposto fiducia nella mia persona - ha commentato con una vena di commozione Gianfranco Marini mentre era in Giunta - mi auguro di riuscire a rispondere al meglio al compito che mi è stato assegnato attraverso la mia esperienza maturata in tanti anni di attività amministrativa. L'ADSU rappresenta un punto di riferimento importantissimo per migliaia di giovani studenti e il mio compito, con la collaborazione dei miei collaboratori e di tutti gli Enti coinvolti sarà quello di offrire servizi sempre più rispondenti alle loro esigenze».

Sabato 11 marzo 2006

**Traffico e casa
dello studente
Problemi eterni**

TERAMO — Diversi gli argomenti sollevati nella seduta di consiglio comunale dedicata al question time, da parte del consigliere dello Sdi, Gianluca Rapagna. «Ho chiesto al sindaco e alla giunta di intervenire per cercare di dare un impulso al completamento della casa dello studente — ha detto Rapagna — una grande incompiuta che rischia di rimanere così per chissà quanto tempo ancora». Chiodi nella risposta ha ribadito che non condivide l'ubicazione della casa dello studente a Villa Albula, una questione già affrontata in passato da diverse forze politiche. Rimane però una struttura che al di là della destinazione finale va completata.

Un secondo problema sollevato da Rapagna è quello relativo al traffico tra Ponte San Ferdinando, il centro cittadino e Viale Crispi. «Serve una maggiore presenza dei vigili urbani nelle ore di punta in prossimità della rotonda di Porta Madonna, dell'incrocio con circovallazione Ragusa e al semaforo dopo il ponte — ha aggiunto Rapagna — il deflusso per uscire dalla città è lentissimo, ci si impiega decine di minuti. È un punto nevralgico che può essere migliorato solo con la presenza dei vigili. Già svolgono un buon lavoro ma devono essere presenti nelle ore di punta dove il traffico impazzisce».

L'ultima interrogazione di Rapagna ha invece riguardato il campo di baseball da realizzare a Piano d'Accio. Si stanno ancora acquisendo dei pareri e la delibera deve passare ancora una volta in consiglio.

E Di Gregorio attacca il rettore: «Ha cambiato idea»

Facoltà di Psicologia, scontro tra Margherita e Rifondazione

Alla ricerca di una nuova collocazione

CHIETI - E' polemica tra i consiglieri D'Intino (Margherita) e Di Gregorio (Rifondazione comunista) sulla collocazione della facoltà di Psicologia. Il primo auspica continui la collaborazione con il rettore Franco Cuccurullo e con il preside Raffaele Ciafardone, «afinché si riesca, insieme, a raggiungere un'intesa per ricollocare la suddetta facoltà all'interno del perimetro del centro storico», suggerendo l'edificio che attualmente ospita la scuola elementare "Nolli" in via De Laurentiis.

«Il trasferimento di alcune facoltà umanistiche nella parte alta della città - è la replica del consigliere Ricordo Di Gregorio - è una questione annosa così come è annosa la volontà dell'Università di non assecondare le richieste dell'amministrazione, qualunque essa sia. Nei fatti, però, pur spiandomi per il collega D'Intino, eviden-



Il campus di Madonna delle Piane

temente poco attento all'evolversi della situazione, il trasferimento della facoltà di Psicologia al Ciapi è già in atto. Detto questo, è evidente che i margini di trattativa per soluzioni alternative sono stretti se non

inesistenti soprattutto alla luce degli accadimenti ultimi relativi alla costruzione del villaggio degli atleti nell'area di via dei Vestini».

Di Gregorio approfitta per ricordare che «nel giro

di poche settimane Cuccurullo, con l'intenzione che sembrerebbe ormai realtà di destinare una parte del villaggio ad alloggi per gli studenti, si è rimangiato quanto detto in sede di commissione speciale e cioè che mai avrebbe voluto la Casa dello studente nella parte bassa della città per non rovinare l'indotto che gli studenti creano nelle famiglie (pagando, vorrei aggiungere, affitti da capogiro)».

Arrivati a questo punto, «verrebbe da dire che la situazione attuale non permette più rilanci se non in funzione di una rivisitazione degli accordi (qualora mai ve ne fossero stati!) presi con le istituzioni e quanti altri nella più complessa partita dei contenitori vuoti, pubblici e non, con la speranza che la volontà degli amministratori prevalga. Ma qual è la volontà degli amministratori?».

Nuova polemica sollevata dal capogruppo di Rifondazione **Comune-ateneo: rapporti a rischio**

Chieti. Il parziale trasferimento della facoltà di Psicologia dell'università "d'Annunzio" al Ciapi riapre le polemiche sui rapporti Comune-Università.

A parlare è il capogruppo di Rifondazione comunista,

Riccardo De Gregorio, che fa seguito alle affermazioni del collega della Margherita Cristiano D'Intino. Affermazioni che non devono aver convinto affatto Di Gregorio.

"Il trasferimento di alcune

✱

✱
Facoltà umanistiche nella parte alta della città - scrive l'esponente del Prc - è una questione annosa così come è annosa la volontà dell'Università di non assecondare le richieste dell'Amministrazione, qualunque essa sia. Nei fatti, però, pur spiandomi per il collega D'Intino, evidentemente poco attento all'evolversi della situazione, il trasferi-

mento della Facoltà di Psicologia al Ciapi è già in atto. Detto questo, è evidente che i margini di trattativa per soluzioni alternative sono stretti se non inesistenti, soprattutto, alla luce degli accadimenti ultimi relativi alla costruzione del "Villaggio del Mediterraneo" nell'area di Via dei Vestini. Vorrei, inoltre, ricordare che nel giro di poche settimane il

Rettore Cuccurullo, con l'intenzione di destinare una parte del Villaggio ad alloggi per gli studenti, si è rimangiato quanto detto in sede di Commissione Speciale e cioè che mai avrebbe voluto la Casa dello Studente nella parte bassa della Città per non rovinare l'indotto che gli studenti creano nelle famiglie. Arrivati a questo punto - conclude Di

Gregorio - verrebbe da dire che la situazione attuale non permette più rilanci, se non in funzione di una rivisitazione degli accordi (qualora mai ve ne fossero stati!!!) presi con le Istituzioni e quanti altri nella più complessa partita dei contenitori vuoti, pubblici e non, con la speranza che la volontà degli Amministratori prevalga".

«SUMMIT FOR PEACE»

Alpinismo e solidarietà con Cai, Ateneo e Parco

CHIETI

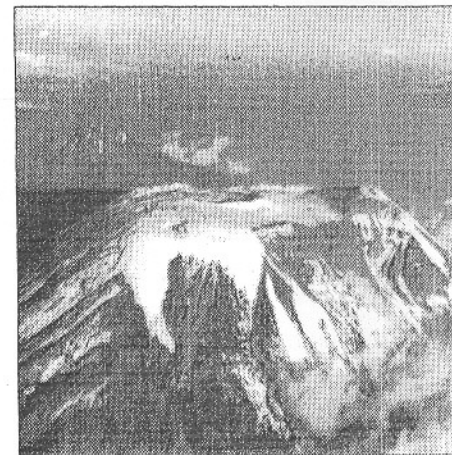
CONCLUSA, col rientro dell'ultimo gruppo di partecipanti, la parte alpinistica di Summit for peace-Africa, un progetto a livello nazionale patrocinato dal Club alpino italiano e coordinato da Eugenio Di Marzio, presidente Cai Chieti, per sostenere la solidarietà e la pace nel mondo. La spedizione, con le salite africane più rappresentative, si è posta come parte integrante di una missione umanitaria di ampio respiro. La delegazione Abruzzo ha scelto di rappresen-

tare i problemi del continente africano dove sono molto numerose le "guerre dimenticate". Gli alpinisti, divisi in tre gruppi, hanno unito la solidarietà alle scalate del Kilimanjaro (nella foto) in Tanzania, del Monte Kenya (Kenya) e del Ruwenzori (Uganda). «Siamo riusciti a consegnare contributi destinati alla costruzione di un pozzo presso la missione di Usokami, e a dotare di alcuni computer la facoltà di informatica della nascente Università

di Iringa; - spiega Di Marzio - siamo poi tornati in Tanzania dove puntiamo soprattutto alla valorizzazione della risorsa acqua e sull'aspetto sanitario». Tra gli obiettivi dell'iniziativa la realizzazione di un pozzo di acqua potabile almeno in 33 delle missioni presenti sul territorio. «Vogliamo fare in modo che la popolazione abbia a disposizione acqua pulita e sicura - dice Walter Mazzitti, responsabile del progetto acqua e presidente del Parco nazionale del Gran

Sasso e Monti della Laga - per questo abbiamo finanziato l'acquisto di un potabilizzatore e, a breve, finanzieremo l'installazione di un pozzo nelle missioni già visitate». Il progetto sanitario infine, curato da Mario Di Gioacchino e Renato Mariani Costantini della Fondazione G. d'Annunzio, mira a fornire alla popolazione locale assistenza e, soprattutto, le conoscenze necessarie per sfruttare e sviluppare il territorio.

A. Mar.



Rifondazione comunista prende posizione dopo l'intervento della Margherita

«L'Università non vuole tornare in centro»

Attacco diretto al rettore e richiesta di fare chiarezza agli alleati in Comune

di **ANTONELLO ANTONELLI**
CHIETI

RIFONDAZIONE Comunista non crede nella possibilità di riportare alcune facoltà nel centro storico: il suo capogruppo in Consiglio Comunale, Riccardo Di Gregorio, ha infatti ricordato ieri, in un polemico comunicato stampa, al collega Cristiano D'Intino (Margherita), il quale appena due giorni fa aveva proposto il trasferimento di Psicologia nell'edificio delle scuole elementari "Nolli", che "il trasferimento della Facoltà di Psicologia al Ciapi è già in atto". "Detto questo - prosegue Di Gregorio - è evidente che i margini di trattativa per soluzioni alternative sono stretti se non inesistenti, soprattutto alla luce degli accadimenti ultimi relativi alla costruzione del Villaggio del Mediterraneo nell'area di via dei Vestini. Vorrei ricordare, come ho già fatto in aula consiliare al momento della discus-

sione del provvedimento di cui sopra, che nel giro di poche settimane il rettore Cuccurullo, con l'intenzione, che sembrerebbe ormai realtà, di destinare una parte del Villaggio ad alloggi per gli studenti, si è rimangiato quanto detto in sede di commissione speciale e cioè che mai avrebbe voluto la Casa dello Studente nella parte bassa della città per non rovinare l'indotto che gli studenti creano nelle famiglie, pagando affitti da capogiro". Il Prc, oltre che sul rettore dell'ateneo teatino, punta il dito sull'amministrazione comunale alla quale chiede quale sia la propria reale volontà: "L'appuntamento - chiosa Di Gregorio - è fissato per il 23 marzo in Consiglio Comunale quando si avrà la possibilità di discutere, apertamente e senza giri di parole, sul futuro sviluppo della città ed in particolare della parte alta come polo culturale".

Un Master a Psicologia per diventare sessuologi

LA NUOVA Facoltà di Psicologia dell'Università dell'Aquila apre il primo Master di II° livello in Sessuologia Clinica, promosso e coordinato dal prof. Emanuele A. Iannini, a finanziamento pubblico (Cee, Ministero del Lavoro e Regione Abruzzo). Lo scopo di questa nuova iniziativa didattica è di affrontare con scientificità un campo della psicologia e della medicina, la sessuologia, a cui non ci si è sempre dedicati con la necessaria serietà: poco insegnata ed è dunque fin troppo facile per personale non preparato autodefinirsi "sessuologo".

E allora la necessità di fornire un "sapere integrato", con un Master annuale a numero chiuso per un massimo di 60 laureati in psicologia, medicina o scienze sociali e della formazione. Il Master è proposto con finanziamento pubblico dell'Unione Europea, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Regione Abruzzo, contribuendo così a mantenere particolarmente basse le tasse di iscrizioni.

«**P**uò Dio soffrire». Intorno a questo tema si sono trovati ieri, nell'auditorium del rettorato dell'università D'Annunzio, nel campus di Madonna delle Piane a Chieti, l'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte e il filosofo Massimo Cacciari. L'incontro è stato coordinato dal rettore della D'Annunzio Franco Cuccurullo che ha ricordato come «nell'educazione e nel pensiero sia diffusa l'idea di una netta contrapposizione tra la dimensione del vivere e del soffrire umani e l'impassibilità del divino».

Ma il paradosso, lo scandalo del *deus patibilis*, che ancora in Filone è risolto attraverso una lettura allegorizzante della Bibbia al fine di preservare l'intangibilità dell'Uno, rappresenta l'irriducibile *novitas* del Nuovo Testamento.

Tutto il pensiero occidentale, hanno ricordato i due relatori, è dominato da questo complesso di idee: la «morte in Dio», cioè la partecipazione di Dio alla essenza del tempo umano - la sua deperibilità, il soffrire, la morte - attraverso lo schema teologico trinitario.

«La resurrezione», ha detto Massimo Cacciari, durante l'ultimo appuntamento delle *Quaestiones Quodlibetales*, «non è la cancellazione mitologica della croce. Il Cristo rimane crocefisso fino alla fine dei tempi, e noi siamo chiamati a completare le sue sofferenze».

Attorno a questa lettura, che si dirama da una pagina di San Paolo, ha insistito anche la riflessione di monsignor Bruno Forte: «L'apertura più radicale al pensiero trinitario implica che la morte e la resurrezione non possano essere risolte come un gioco dialettico».

L'arcivescovo di Chieti-Vasto ha sottolineato la libertà della scelta divina e l'orizzonte di gioia che si apre attraverso la partecipazione di Dio alla storia: «Non il Dio del dolorismo, ma l'alterità

di Dio come orizzonte di gioia».

Il tema della sofferenza e del male viene risolto in forma radicale nella gnosi, attraverso una mitologia della assenza e della negazione. Si tratta di un percorso del pensiero antico che trova echi e suggestioni favorevoli lungo la tradizione che da Nietzsche giunge fino ad Heidegger.

«L'itinerario della filosofia», ha detto Cacciari, «è necessariamente un itinerario sull'ultimo (poi lo si può chiamare come si vuole). E l'ultimo è nella nostra filosofia Dio, cioè il nome di una ni-entità che come tale non si contrappone ai singoli enti».

Il pensiero della «morte in Dio» costituisce però un nucleo meditativo assolutamente originale.

«Anche gli dei greci», ha ripreso il filosofo, attuale sindaco di Venezia, «muoiono e soffrono come gli uomini, tuttavia non si dà nel pensiero antico lo scandalo della morte di dio per mano umana. Questa visione è centrale nella nostra cultura: basti pensare alla tradizione iconologica della crocifissione, da Giotto in poi. Nel Nuovo Testamento il pathos, la passione di Cristo, è la più piena espressione di un fare perfettamente libero. Il fare per eccellenza è, insomma, il patire più nudo, il patire la morte per croce. La nostra civiltà è dav-

vero una intensa *meditatio mortis*. Poiché la morte non deve essere un caso, un accidente che mi colpisce, ma inserirsi nella cornice in una *imitatio dei*».

Alla conclusione della interessante relazione del filosofo veneto c'è stato spazio anche per un simpatico botta e risposta tra lo studioso laico e l'arcivescovo. «Sono ventidue anni che prego per te», ha detto monsignor Forte a Massimo Cacciari, «e tu poco

fa mi hai detto: "E non ti ha mai ascoltato". Con la tua riflessione di questa sera, hai invece dimostrato che mi sta ascoltando».

Venerdì prossimo, alle ore 18, sempre nell'auditorium del rettorato dell'università D'Annunzio, monsignor Forte spiegherà i contenuti dell'enciclica di Papa Benedetto XVI, «Deus caritas est», con l'intervento del rettore Franco Cuccurullo.

Ugo Perolino

L'Occidente e la Croce

Cacciari e monsignor Forte discutono la sofferenza di Dio

Pubblico numeroso e attento all'università D'Annunzio di Chieti per il confronto tra il filosofo e l'arcivescovo

Sabato 11 marzo 2006

Settimana della cultura scientifica e tecnologica

Le parole della scienza è il titolo dei due incontri dedicati al tema della divulgazione scientifica, con i quali l'Università degli Studi di Teramo parteciperà alla XVI Settimana della cultura scientifica e tecnologica (13/19 marzo), promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Gli incontri – organizzati dalla Facoltà di Scienze della comunicazione e dal Dipartimento di Scienze della comunicazione – si terranno martedì 14 e mercoledì 15 marzo, nella Sala conferenze della Facoltà di Scienze della comunicazione, dalle ore 9.30 alle 12.30. Per l'occasione sono stati invitati gli studenti delle ultime classi delle Scuole superiori della provincia di Teramo che potranno confrontarsi con docenti di tutte le Facoltà dell'Ateneo, sulle tematiche scientifiche di maggior attualità. A condurre il dibattito – aperto al pubblico – saranno i ragazzi di RadioFrequenza, la radio dell'Università degli Studi di Teramo. Lo scopo delle settimane della cultura scientifica e tecnologica, nate nel 1991, è quello di mobilitare tutte le competenze e le energie del Paese per favorire la più capillare diffusione di una solida e critica cultura tecnico-scientifica, stimolando l'apertura di efficaci canali di comunicazione e di scambio tra la società civile e l'articolato complesso del Sistema Ricerca (università, enti di ricerca pubblici e privati, musei, aziende, associazioni, ecc.).

I temi affrontati nella mattinata di martedì 14 spazieranno dalle cellule staminali alla sicurezza degli alimenti, dall'ambiente costiero alla matematica e all'approccio scientifico alla vita. Dopo la presentazione di Marcello Fantoni, direttore del Dipartimento di Scienze della comunicazione, i vari temi saranno affrontati da Mauro Mattioli, rettore dell'Università di Teramo, Dino Mastrocola, preside della Facoltà di Agraria, Pietro-Giorgio Tiscar, della Facoltà di Medicina Veterinaria, Franco Eugeni e Parisio Di Giovanni, della Facoltà di Scienze della comunicazione. Ci saranno, inoltre, Oscar Straniero e Mauro Dolci, dell'Osservatorio astronomico di Collurania, che parleranno, rispettivamente, dei (micro)Diamanti dall'universo profondo: l'alchimia del XXI secolo e dell'Astronomia in Antartide: una sfida tecnologica non solo per la scienza. Mercoledì 15 si parlerà, invece, di influenza aviaria, di microbi, ma anche di "scienziati" sociali, di numeri e ricerca informatica, di diritto e del perché comunicare la scienza. Dopo la presentazione di Francesco Benigno, preside della Facoltà di Scienze della comunicazione, intervengono Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria, Marcello Fantoni, direttore del Dipartimento di Scienze della comunicazione, Antonello Paparella, della Facoltà di Agraria, Paolo Berardinelli, della Facoltà di Medicina Veterinaria, Rita Tranquilli Leali, preside della Facoltà di Giurisprudenza, il prorettore vicario, Enrico Del Colle e Luca Tallini, della Facoltà di Scienze della comunicazione. Chiuderà la due giorni Federica Favino, del Centre A. Koyré C.N.R. Scientifique di Parigi, che parlerà delle mistificazioni della scienza.



Sabato 11 marzo 2006

DUE GIORNI DEDICATI ALLA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA PER LA SETTIMANA DELLA CULTURA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA



Le parole della scienza è il titolo dei due incontri dedicati al tema della divulgazione scientifica, con i quali l'Università degli Studi di Teramo parteciperà alla XVI Settimana della cultura scientifica e tecnologica (13/19 marzo), promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Gli incontri – organizzati dalla Facoltà di Scienze della comunicazione e dal Dipartimento di Scienze della comunicazione – si terranno martedì 14 e mercoledì 15 marzo, nella Sala conferenze della Facoltà di Scienze della comunicazione, dalle ore 9.30 alle 12.30.

Per l'occasione sono stati invitati gli studenti delle ultime classi delle Scuole superiori della provincia di Teramo che potranno confrontarsi con docenti di tutte le Facoltà dell'Ateneo, sulle tematiche scientifiche di maggior attualità. A condurre il dibattito – aperto al pubblico – saranno i ragazzi di RadioFrequenza, la radio dell'Università degli Studi di Teramo.

Lo scopo delle settimane della cultura scientifica e tecnologica, nate nel 1991, è quello di mobilitare tutte le competenze e le energie del Paese per favorire la più capillare diffusione di una solida e critica cultura tecnico-scientifica, stimolando l'apertura di efficaci canali di comunicazione e di scambio tra la società civile e l'articolato complesso del Sistema Ricerca (università, enti di ricerca pubblici e privati, musei, aziende, associazioni, ecc.).

I temi affrontati nella mattinata di martedì 14 spazieranno dalle cellule staminali alla sicurezza degli alimenti, dall'ambiente costiero alla matematica e all'approccio scientifico alla vita. Dopo la presentazione di Marcello Fantoni, direttore del Dipartimento di Scienze della comunicazione, i vari temi saranno affrontati da Mauro Mattioli, rettore dell'Università di Teramo, Dino Mastrocola, preside della Facoltà di Agraria, Pietro-Giorgio Tiscar, della Facoltà di Medicina Veterinaria, Franco Eugeni e Parisio Di Giovanni, della Facoltà di Scienze della comunicazione. Ci saranno, inoltre, Oscar Straniero e Mauro Dolci, dell'Osservatorio astronomico di Collurania, che parleranno, rispettivamente, dei (micro)Diamanti dall'universo profondo: l'alchimia del XXI secolo e dell'Astronomia in Antartide: una sfida tecnologica non solo per la scienza.

Mercoledì 15 si parlerà, invece, di influenza aviaria, di microbi, ma anche di "scienziati" sociali, di numeri e ricerca informatica, di diritto e del perché comunicare la scienza. Dopo la presentazione di Francesco Benigno, preside della Facoltà di Scienze della comunicazione, intervengono Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria, Marcello Fantoni, direttore del Dipartimento di Scienze della comunicazione, Antonello Paparella, della Facoltà di Agraria, Paolo Berardinelli, della Facoltà di Medicina Veterinaria, Rita Tranquilli Leali, preside della Facoltà di Giurisprudenza, il prorettore vicario, Enrico Del Colle e Luca Tallini, della Facoltà di Scienze della comunicazione. Chiuderà la due giorni Federica Favino, del Centre A. Koyré C.N.R. Scientifique di Parigi, che parlerà delle mistificazioni della scienza.

UNIVERSITÀ

Presidi di facoltà, no alla riforma

■ Dopo il no dei rettori, anche i presidi delle facoltà insorgono contro il riordino delle classi di laurea. I presidi Mario Morcellini e Andrea Stella si sono dimessi dal Comitato tecnico scientifico per la riforma per protestare contro il decreto di accompagnamento alle nuove classi di laurea, «i cui contenuti — ha detto Morcellini — sono completamente diversi da quelli concordati in sede di comitato». La polemica riguarda soprattutto i tempi di applicazione delle nuove disposizioni: «Avevamo concordato la partenza al 1° ottobre 2007 — spiega Morcellini — mentre il decreto anticipa la scadenza al 1° novembre 2006». L'Interconferenza dei presidi ha chiesto di non applicare la riforma per il prossimo anno accademico. (A. Tri.)



AGENZIA DELLE ENTRATE

Definiti gli elenchi del 5 per mille

■ Sono stati definiti gli elenchi dei soggetti ammessi alla destinazione della quota del 5 per mille. La Finanziaria (legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 337) ha previsto per l'anno 2006, a titolo sperimentale, la destinazione, in base alla scelta del contribuente, di una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno di volontariato, onlus, associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute, finanziamento della ricerca scientifica, università e ricerca sanitaria. L'elenco dei soggetti ammessi è consultabile sul sito www.agenziaentrate.it.



NUOVE PROFESSIONI · Cresce la contaminazione tra settori diversi nell'industria dello spettacolo e dell'editoria

Manager sofisticati per la cultura

Servono specialisti nella gestione dei diritti in tv e cd-rom

Complessità è forse il termine che definisce meglio la caratteristica principale con cui deve confrontarsi il manager che opera nel settore della cultura. Un mondo destinato a cambiare rapidamente, dove le contaminazioni sono sempre più frequenti, le fruizioni di uno stesso contenuto sempre più numerose e svariate. Spettacoli dal vivo, musei, musica, film, dvd, cd, tv, cellulari sono tutti prodotti e supporti che interagiscono tra di loro. «Storicamente — spiega Severino Salvemini, direttore del corso di laurea in Economia per le arti, la cultura e la comunicazione dell'Università Bocconi di Milano — i vari comparti della cultura erano impermeabili tra loro, ma mai come ora nell'ambito economico gestionale c'è bisogno di manager in grado di passare da un settore all'altro. Una necessità che vale meno per gli specialisti, penso agli artisti in particolare, ma anche questi avranno sempre più bisogno di dialogare con il mercato».

Ad aprire uno squarcio su come cambiano le professioni anche per gli artisti è Roberto Grossi, direttore generale dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma, la più importante istituzione italiana nel campo della musica sinfonica e dei concerti. «I professori dell'orchestra, ad esempio, devono imparar-

Salvemini (Bocconi): «Una realtà sempre più complessa con molti segmenti di mercato da scoprire»

re a suonare anche in piccoli gruppi, di 5-10 elementi — spiega Grossi — perché per aumentare la produzione e ridurre i costi, come nel caso di concerti fatti in

sedi diverse dall'Auditorium, abbiamo bisogno di formule più elastiche. Ma suonare in formazione ridotta vuol dire suonare in modo diverso e con un repertorio diverso». Sempre in campo artistico sta prendendo piede una nuova figura, quella del divulgatore musicale, «orchestrali che suonano spiegando la musica — aggiunge Grossi — per esempio nel corso di incontri che offriamo al pubblico prima di un concerto». E ancora: l'attività musicale studiata apposta per ragazzi o bambini, che trova sempre più spazio, richiede competenze specifiche.

Le funzioni di base. Ma è sul fronte manageriale che il mondo della cultura si trova di fronte a una svolta, pena la stessa sopravvivenza di alcune istituzioni. Le funzioni di base sono quelle classiche, a partire da marketing, promozione, ricerche di mercato. Diffusi nell'industria e nei servizi, sono ruoli spesso sconosciuti nell'ambito della cultura, dai musei alle biblioteche, dai siti d'arte allo spettacolo dal vivo, alla musica. «Molte realtà — spiega Salvemini — non hanno la tracciabilità

dei propri fruitori, un profilo degli abbonati: elementi base per capire chi sono gli interlocutori e avviare, per esempio, politiche di fidelizzazione». Poi ci sono i ruoli amministrativi e anche qui, secondo Salvemini, spesso non si va oltre le prime conoscenze di ragioneria. Quando la gestione di tesoreria e i rapporti con le banche (molte istituzioni si indebitano con banche ordinarie e non con istituti speciali, tanto per fare un esempio) sono diventati elementi molto importanti.

Se poi lo Stato si defila dal proprio compito di sostegno alla cultura, l'attività di fund raising (la ricerca di fondi) diventa fondamentale. E non a caso questa sta diventando una delle figure più richieste. Dice Grossi: «Tradurre i nostri progetti in modalità tali da essere accolte dalle imprese serve anche a far uscire dal guscio la nostra attività. La logica non può più essere semplicemente quella di chiedere soldi dalle imprese: bisogna creare partnership, inventare pacchetti di scambio che abbiano ritorni per entrambi».

I MUSEI STRANIERI

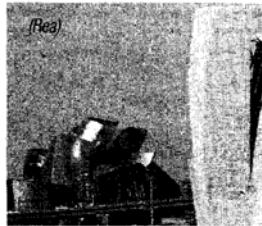
METROPOLITAN N.Y.



2 MILIARDI \$

■ Il patrimonio di cui è dotato il museo di New York, senza calcolare le opere d'arte

GUGGENHEIM BILBAO



+54%

■ La crescita in soli tre anni, dopo l'apertura nel '97, dei turisti nella città basca

*Grossi (Accademia S. Cecilia):
«Non vale più la logica di chiedere
semplicemente soldi alle imprese»*

Le nuove competenze. Le funzioni di base, compresa la gestione del personale, restano quindi fondamentali e sempre più ricercate (anche se il mercato per ora è limitato), ma le competenze più sofisticate sono quelle legate alla tecnologia e allo sfruttamento del prodotto su piattaforme diverse. E sono professioni assolutamente nuove che richiedono capacità relazionali mai sviluppate nel passato. Un libro, un brano musicale, un film, uno spettacolo possono essere diffusi in molti modi: video, tv, pubblicità, cellulari e così via. È quindi necessario anche saper individuare i diritti collegati: «È un tema inizialmente giuridico — spiega Salvemini — ma che ha contenuti economici e finanziari importanti. Ci vuole un manager in grado di individuare le possibilità di fruizione innovative di

un'idea, le nicchie di consumatori che si possono raggiungere, e capire che tipo di diritti vendere e a che prezzo. La distribuzione di un film, per esempio, avviene all'inizio nelle sale, che non sono tutte uguali e sono sempre meno centrali. Poi però arriva l'home video, la televisione, e anche di tv ce ne sono tante: quella generalista, Sky, pay-per-view, quella digitale e così via. Ogni diritto ha un prezzo diver-

so. Il problema — aggiunge Salvemini — è definire questo prezzo. Se Tim o H3g decidono di far vedere pezzi di film sul cellulare quanto devono pagare? Ci sono ancora molti piccoli segmenti di mercato sconosciuti».

La formazione universitaria. Un mondo da scoprire, dunque. Ma dove scovare le professionalità giuste? «Sono figure difficili da trovare — ammette Grossi — anche perché spesso i

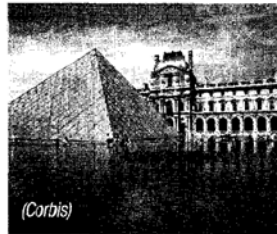
corsi universitari di management per lo spettacolo sono scollegati dal mercato». In Italia ci sono un'ottantina di corsi, più o meno specialistici, nel campo dei beni culturali. Tra questi, il Cleacc dell'Università Bocconi di Milano, un corso quadriennale partito nel 2000. Nonostante il numero elevato di domande, gli studenti ammessi al corso sono soltanto 200, anche perché il mercato di sbocco è ancora limitato. Da quest'anno, poi, grazie alla sponsorizzazione di Lottomatica, partirà un workshop per top manager di istituzioni culturali: tre giorni di formazione sulle principali tendenze del settore. «Perché ormai — conclude Salvemini —

gli introiti verranno dalla cose nuove che bisogna andare a scovare. Ci sarà una selezione darwiniana e i più virtuosi saranno i più creativi».

CRISTINA JUCKER

I MUSEI STRANIERI

LOUVRE PARIGI

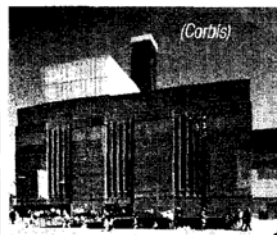


(Corbis)

140

■ Il numero di eventi di natura convegnistica organizzati all'interno del museo in un anno

TATE MODERN LONDRA



(Corbis)

3.000

■ I posti di lavoro creati nel giro di tre anni dalla galleria sul Tamigi inaugurata nel 2000

Divisi tra pratica e master

ROMA ■ Tirocinio obbligatorio, anche se qualcuno preferisce il master all'estero. Per i neo laureati in ingegneria, architettura (e in generale nelle diverse discipline scientifiche) la prima opzione potrebbe diventare presto essenziale requisito per l'accesso alla professione. Se la modifica al Dpr 328/01, ancora al vaglio del Consiglio di Stato (si veda l'articolo sopra) chiuderà il suo iter entro la legislatura, anche per ingegneri e architetti il praticantato (rispettivamente, annuale e semestrale) diverrà obbligatorio. Ma loro, gli interessati, che cosa ne pensano?

Lucia Fre, 27 anni, si è laureata a luglio 2003 in architettura al Politecnico di Torino. «Ho iniziato a frequentare uno studio professionale dal mese di ottobre e nell'aprile del 2004 ho sostenuto la prova scritta dell'esame di abilitazione». Conciliare la preparazione all'esame con il lavoro è possibile, secondo

Lucia. Qualche preoccupazione, semmai, la creano i "paletti" al percorso formativo che inevitabilmente il tirocinio imporrebbe. «L'assenza di vincoli e controlli rigidi da parte dell'Ordine — ha detto Lucia — mi hanno permesso di frequentare più studi professionali e di moltiplicare esperienze e competenze, che nel nostro settore hanno caratteristiche pluridisciplinari».

Percorso "lampo" per Marisa Lombardo, 28 anni, laureata a pieni voti in ingegneria civile a Catania nell'ottobre del 2004 e già abilitata, un mese dopo, a firmare i progetti. «Ero professionista a tutti gli effetti, ma — ammette Marisa — per molti aspetti non mi sentivo del tutto pronta all'esercizio della libera professione». Da qui, la scelta di continuare ancora un po' a studiare. «Con una trentina di colleghi,

grazie a una borsa di studio — racconta Marisa — ho frequentato per otto mesi, nel 2005, il master patrocinato dalla Consulta degli Ordini degli ingegneri e architetti della Sicilia, che comprende una fase teorica d'aula e uno stage di tre mesi all'interno di una realtà profes-

Un'opportunità dal periodo di training dopo la laurea

sionale». Al termine del periodo è arrivata la proposta di assunzione a tempo indeterminato.

«La pratica prima dell'esame è importante — commenta Marisa — ma penso che anche un master di livello riconosciuto e selezionato, con il valore aggiunto di un perio-

do di stage, possa offrire una valida alternativa formativa».

Ma la libera professione non è per tutti l'obiettivo prioritario. Almeno non è tra i progetti, per ora, di Patrizio Marinone, 25 anni e laureando in ingegneria meccanica al Politecnico di Torino. «Durante nove mesi di studio in Svezia mi sono appassionato di nautica — spiega Patrizio —. Settore che, una volta tornato in Italia, ho potuto approfondire proprio con il tirocinio, previsto nell'ultimo anno accademico, in un'azienda leader del settore. Cercherò perciò un impiego in ambito aziendale ed escludo, per il momento, un ulteriore apprendistato per diventare libero professionista. Lo stage aziendale è stata un'opportunità decisiva».

Non sono coinvolti dal regolamento di riforma del Dpr 328/01 gli aspiranti avvocati e dottori commercialisti, per i quali restano inalterati i periodi di praticantato, rispettivamente, di due e tre anni. In particolare il decreto legislativo 139/2005 — che ha disciplinato l'Albo Unico di dottori ed esperti contabili — offre l'opportunità di sovrapporre il tirocinio a parte dell'iter accademico. Tommaso Rossini, che sta terminando il tirocinio in uno studio di Alessandria, ritiene «utile il triennio di pratica che mi ha consentito di essere coinvolto, dal *dominus*, nelle diverse attività di studio. E poi mi è stato corrisposto un riconoscimento economico adeguato all'impegno e alla competenza gradualmente acquisita». Tommaso si sente fortunato. «Devo ammettere — conclude — che non tutti i miei amici praticanti sono coinvolti allo stesso modo nell'attività di studio».

CH.C.

FONDAZIONE RAVELLO

De Masi: le doti necessarie sono flessibilità e creatività

Domenico De Masi, docente di sociologia all'università La Sapienza di Roma, è presidente della Fondazione Ravello.

Professor De Masi, come definirebbe il manager della cultura?

Direi che è una persona che deve sommare sinergicamente le doti del manager e quelle dell'intellettuale. Il manager d'impresa apprende le scienze organizzative e il modo migliore per applicarle al campo pratico e specifico in cui opera. Gli eventi

ne dei giacimenti culturali?

Non mi pare che all'estero stiano meglio di noi. Fa eccezione il Vaticano abituato da duemila anni a creare e gestire eventi. Si pensi alle liturgie per l'apertura dell'Anno Santo o per la morte di un Papa e si comprenderà quale è il livello di efficienza organizzativa raggiunta dalla Chiesa.

Quale è il ruolo dell'università in questo ambito?

La nostra cattedra assegna un numero crescente di tesi sull'organizzazione di eventi e ha creato un master in Comunicazione e organizzazione che specializza i neo laureati proprio in questo settore. I nostri allievi studiano per nove mesi la teoria di organizzazione di eventi, poi nei mesi estivi si trasferiscono a Ravello per una specializzazione pratica. Il Festival in fondo è anche pensato per fare da banco di prova nella formazione dei manager di eventi culturali.

Suggerirebbe a un giovane di intraprendere la carriera di manager culturale?

È un settore destinato ad avere una forte crescita in futuro: la vita media si allunga, il tempo dedicato al lavoro si accorcia; la qualità della vita diventa un obiettivo prioritario; il turismo cresce. Ovviamente occorre una forte vocazione: non è un lavoro sistematico, a orari fissi: alterna fasi di maggiore respiro e fasi di attività frenetica. Non tutti sono capaci di sopportare simili sbalzi con serenità e perfino con gioia.

ALDO CANONICI



(LaPresse)

Domenico De Masi (LaPresse) è presidente della Fondazione Ravello, nata nel 2002 anche con lo scopo di promuovere iniziative culturali

culturali, invece, sono pieni di imprevisti, dipendenti da fattori fortuiti e collegati soprattutto alla flessibilità e alla creatività di chi li gestisce momento per momento. Il manager della cultura è soprattutto un project manager di attività multidisciplinari e deve essere capace di elevare continuamente il grado di motivazione della sua équipe dal quale dipende il successo dell'organizzazione.

Quale è la differenza tra l'Italia e gli altri Paesi per ciò che riguarda la gestio-

ACCESSO ■ Lunedì la proposta di riforma torna al vaglio del Consiglio di Stato in adunanza plenaria

L'Istruzione fa pressing sul tirocinio

Il ministero insiste sulla potestà regolamentare per fissare i titoli di studio richiesti all'abilitazione

ROMA ■ Estensione del tirocinio e modalità rivisitate per l'esame di Stato torneranno lunedì sul tavolo del Consiglio di Stato. Lo schema di regolamento che riordina i canali per l'accesso a Ordini e Collegi professionali sarà al vaglio dell'adunanza plenaria.

La sezione consultiva per gli atti normativi, dopo il via libera in prima lettura da parte del Consiglio dei ministri (si veda «Il Sole-24 Ore» del 21 dicembre 2005), aveva fortemente censurato la riforma del Dpr 328/2001 e aveva chiesto chiarimenti (contenuti nella nota n. 50 dello scorso 23 gennaio) a cui hanno cercato di rispondere gli uffici del ministero dell'Istruzione.

Da risolvere la questione dei poteri concorrenti

La competenza Stato-Regioni. In primo luogo, il Consiglio di Stato si è interrogato sul fondamento costituzionale della potestà regolamentare esercitata, dopo la riforma della Costituzione, che ha collocato le professioni nell'ambito della legislazione concorrente. Per il ministero dell'Istruzione non c'è ombra di dubbio che la materia dell'esame di Stato — comprese modalità e requisiti di accesso — rientra nella potestà esclusiva dello Stato, che dunque può agire anche con regolamento. Per il ministero la combinazione tra l'articolo 33 e il riformulato articolo 117 della Costituzione esclude la disciplina degli esami di Stato dal "perimetro"

di legislazione concorrente. L'esame di Stato, finalizzato alla verifica della professionalità acquisita e prova tecnica «circondata da particolari garanzie di imparzialità, serietà e professionalità specifica», impone una regolamentazione omogenea e valida su tutto il territorio nazionale.

La competenza sui titoli di studio. Tuttavia, per il Consiglio di Stato è da provare che i titoli di studio rientrino nell'alveo dell'esame di Stato. Per i giudici amministrativi, infatti, i titoli di studio trascendono la materia dell'esame di Stato, attenendo piuttosto all'individuazione dei principi fondamentali che regolano l'accesso alle professioni. Per questo, l'intervento di riforma avrebbe dovuto essere limitato alle professioni già regolate dal Dpr 328. Escludendo, in questo modo, giornalisti e consulenti del lavoro, categorie per le quali la riforma introduce, invece, la laurea obbligatoria.

Al contrario, l'ufficio legislativo dell'Istruzione ha affermato che la riforma deve abbracciare tutte le professioni intellettuali per le quali l'accesso ad Ordini o Collegi sia già subordinato al superamento di una prova di idoneità. Includendo, in questo modo, anche giornalisti e consulenti del lavoro.

Il "grado" della fonte normativa. L'ultima critica riguardava ancora la legittimità costituzionale del regolamento, come strumento idoneo a individuare i titoli di studio che consentono di accedere all'esame di Stato. Finché sulle professioni rimarrà una competenza concorrente Stato-

Regioni, riconosciuta dal Titolo V della Costituzione — aveva eccepito il Consiglio di Stato — il regolamento resta uno strumento "inidoneo".

Per il ministero questo tipo atto normativo appare l'unico possibile alla luce dell'articolo 17 della legge 127/1997. Questa disposizione, per garantire l'aggiornamento dei percorsi universitari, ne ha affidato la disciplina a decreti ministeriali — fonti di rango inferiore alla legge — che definiscono i criteri per l'autonomia didattica degli atenei.

La "delegificazione" ha già trovato riscontro — prosegue ancora il ministero dell'Istruzione — nel decreto ministeriale 509/99 (poi abrogato dal Dm 270/04) e con i decreti sulle classi di laurea e di laurea magistrale.

CHIARA CONTI

Appello della Conferenza dei rettori degli atenei *Crui: il 5 per mille aiuterà la ricerca*

Il 5 per mille agli atenei è una grande opportunità per i giovani e la ricerca universitaria. A sostenerlo, alla vigilia della XVI settimana della cultura scientifica, è la Conferenza dei rettori italiani (Crui). Che ieri, con una nota, ha voluto sottolineare il determinante ruolo della ricerca universitaria e la volontà unitaria del sistema di destinare, attraverso le prossime dichiarazioni dei redditi, i ricavati del 5 per mille all'erogazione di borse di studio per giovani ricercatori. «L'entusiasmo dei giovani», ha dichiarato Giuseppe Silvestri, delegato per la ricerca della Crui e rettore dell'università di Palermo, «è la risorsa più preziosa non solo per il sistema universitario, ma per ogni società che voglia crescere ed evolversi. Dare fiducia al binomio giovani e ricerca rappresenta un atto consapevole e lungimirante, che indica al paese la strada vincente per un rilancio competitivo internazionale. Senza la freschezza, la creatività e l'ingegno dei giovani la ricerca non può andare avanti». L'iniziativa rientra nel quadro di un ampio progetto promosso dalla Crui per avvicinare sempre più la scienza alla società e i cittadini ai temi della ricerca, spesso percepita come un concetto astratto, lontano dal vissuto quotidiano. Del resto i dati di riferimento nel nostro paese non sono confortanti. Il numero di ricercatori nel mercato del lavoro, secondo gli ultimi dati Istat, è pari al 2,82 per mille. Circa la metà rispetto alla media europea (Ue-15: 5,68 per mille). E, oltre che pochi, i ricercatori italiani sono mediamente meno giovani dei colleghi stranieri: in Italia più della metà dei dottori di ricerca (52,6%) consegue il titolo tra i 30-34 anni; l'età media dei ricercatori è di 46 anni e un terzo accede alla carriera dopo i 38. A peggiorare questo già «desolante quadro», sottolinea ancora la nota dei rettori, negli ultimi anni, inoltre, il numero degli addetti alla ricerca nelle università ha subito una battuta d'arresto dopo alcuni anni di lenta ma costante crescita: -1,5% il personale e -1,9% i ricercatori.

L'appello della Crui arriva alla vigilia della pubblicazione, sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it, dell'elenco definitivo delle organizzazioni accreditate. Sempre che i termini per presentare le domande non si riaprano, come richiesto da molte piccole organizzazioni che non hanno fatto in tempo a inviare l'istanza per i tempi ristretti tra il dpcm del 20/1/06 con le istruzioni e la chiusura dei termini (il 10/2/06).



Sul 5 per mille parola ai contribuenti

Sul 5 per mille la parola passa ora ai contribuenti. Da ieri, come previsto dal decreto del presidente del consiglio dei ministri del 20 gennaio 2006, sono disponibili sul sito dell'Agenzia delle entrate gli elenchi definitivi delle organizzazioni del terzo settore che concorrono al riparto del meccanismo messo in moto dalla Finanziaria 2006 (commi 337, 338 e 339 dell'articolo unico della legge n. 266/2005) che potrebbe fruttare 270 milioni di risorse. Tre gli elenchi: il primo, che ha ben 449 pagine, è formato da un panorama variegato di onlus, associazioni di promozione sociale, fondazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali ed enti ecclesiastici che operano nel settore, che hanno inviato le domande direttamente all'amministrazione finanziaria; c'è poi il secondo con gli enti di ricerca scientifica presenti nell'elenco del Miur; mentre c'è il terzo con gli enti di ricerca sanitaria indicati dal ministero della salute.

Saranno ora i contribuenti a dover indicare direttamente nella dichiarazione dei redditi (modello 730, Unico o Cud) i dati (codice fiscale) del beneficiario a cui far confluire il 5 per mille. E intanto si moltiplicano le iniziative da parte delle organizzazioni per accaparrarsi l'opzione. Molte le iniziative a Torino: il Museo nazionale del cinema si è unito ieri all'appello del Teatro Regio (che ha diffuso un volantino con la frase «Scegli il tuo teatro, a te non costa nulla»), dell'università e del Politecnico di Torino. In campo sono scese, tra l'altro, anche Emergency di Gino Strada, la Cgil e l'Associazione italiana per lo studio dell'osteosarcoma con lo slogan «Trasforma la tua denuncia dei redditi in una dichiarazione d'amore».

